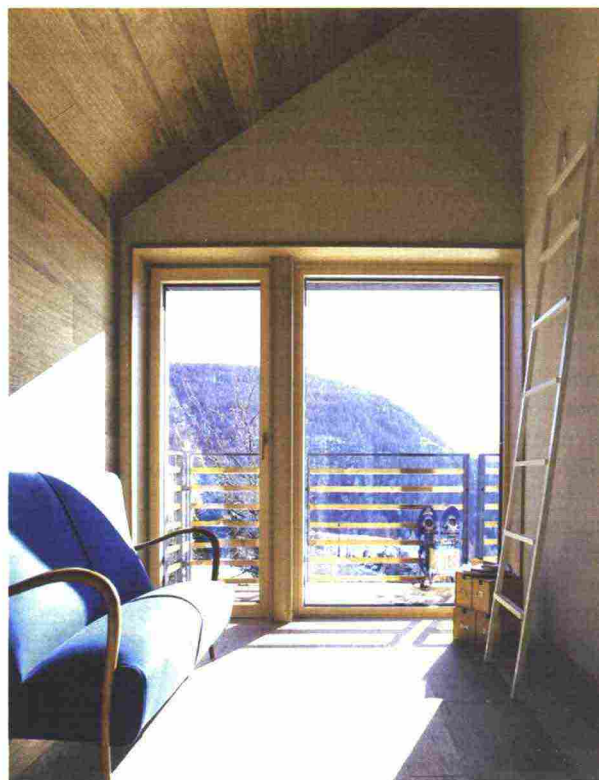


STILI DI VITA

Parola d'ordine: non sprecare

L'economia circolare è il futuro, perché produce e crea reddito riciclando. I protagonisti di queste storie l'hanno già sposata

di **Giorgia Nardelli**  



Il bioarchitetto che usa gli scarti del riso

Dai rifiuti nascono materiali isolanti che possono rendere un edificio "a emissioni zero". Lo sa bene Tiziana Monterisi, 43 anni, bioarchitetto a Biella, che progetta edifici passivi (cioè che assicurano il benessere termico senza o con una minima fonte energetica) grazie all'utilizzo delle parti non commestibili del riso, che finirebbero tra i rifiuti (coltivarelacitta.it). «Mi dico sempre: se un libro non ti piace puoi disfartene, ma un palazzo una volta edificato resta lì. Ecco perché è importante che le costruzioni siano in sintonia con l'ambiente». Dagli scarti del riso si ricava una paglia isolante che viene inserita nelle strutture portanti di legno o per fare i "cappotti" termici, dalla lolla e dalla pula nasce una pasta per gli intonaci e i massetti. Fino a oggi sono stati realizzati 14 progetti di questo tipo (nella foto, la Casa UD), alcuni passivi al 100%. «Prima di usarli li ho testati su di me: ho ristrutturato una vecchia casa in pietra del 1909 con un cappotto in paglia di riso e termointonaco in lollacalce. Grazie a un impianto fotovoltaico produco l'energia elettrica da fonti naturali e vivo senza riscaldamento. La temperatura interna è sempre tra i 18° e i 20°, anche quando fuori segna -15°».

Con i materiali ricavati dal riso puoi anche eseguire dei lavori per isolare un edificio o un appartamento tradizionale; per interventi minori esistono termointonaci e massetti che qualunque muratore può utilizzare (ricehouse.it).

Riconvertire, riciclare, riusare: in altre parole ripensare il nostro modo di vivere e produrre rimettendo in circolo ciò che doveva essere buttato e evitando la produzione di altri scarti. Si chiama economia circolare e secondo molti analisti può salvare la Terra dai rifiuti. In tante imprese è già realtà: «Parliamo di un nuovo modo di pensare alla produzione, di decidere quali prodotti realizzare e come. È circolare un ciclo manifatturiero che usa materia recuperata, fa ecodesign progettando oggetti scomponibili e riciclabili, valorizza il territorio, crea valore sociale e rispetta i diritti dei lavoratori» dice Marica Di Pierri, presidente del Centro documentazione conflitti ambientali, tra i promotori dell'Atlante dell'economia circolare (di cui parliamo a pagina 122). Anche nella vita di tutti i giorni puoi adottare modelli di consumo sostenibili: ristrutturare la casa con prodotti ricavati dagli scarti agricoli, abituarti a non sprecare cibo e acquistare oggetti da materie recuperate. Ecco tre storie da cui prendere spunto.

NUMERI

I rifiuti prodotti in Italia creano un giro d'affari di **10 miliardi** di euro all'anno ma, per ora, solo 1 entra nel circuito dell'economia circolare.

Nel 2016 l'industria cartaria ha usato oltre **4,5 milioni** di tonnellate di macero per la produzione di nuovi imballaggi; oggi il 90% degli imballaggi è fatto in materiale riciclato.

Fonte: Waste Strategy Annual Report 2017

D M POSSO AIUTARTI? . PAROLA D'ORDINE: NON SPRECARE



L'artista che crea con la carta riciclata

Le idee di Caterina Crepax prendono forma con la carta usata, a dimostrazione che anche l'arte può essere circolare ed ecostenibile. Molte delle sue opere nascono da fogli di libri e quaderni, scontrini, o anche bordi forati dei tabulati che lei ritaglia, spiegazza, ariccias e incolla per dare forma ad arazzi, bustini, cappelli, sopragonne, monomaniche, monospalle, bracciali e altri oggetti di design, tutti pezzi unici (nelle foto, catcrepaxpaperart.com). «Mi servo di ciò che è inutilizzato, mi piace pensare che questa materia abbia un'anima immortale e mi diverto a farla tornare a vivere ogni volta in forma diversa» dice. Un gioco creativo che ha però alla base un principio etico. «In giapponese la parola carta si scrive *kami*, che nella stessa lingua vuole dire Dio, termine che ne spiega tutta la sacralità. La carta è un bene prezioso, non va sprecato». Caterina è tra le protagoniste di *Carta preziosa-Il design del gioiello di carta*, la pubblicazione che raccoglie le esperienze di artisti e designer che lavorano con questo materiale e che sarà presentata a Milano il 26 marzo, nella Sala Napoleonica dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Marzo è il mese del riciclo della carta e del cartone promosso da Comieco, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosica. In programma, mostre ed eventi informativi in tutta Italia. A Milano, per esempio, dal 24 al 30 marzo, si tiene presso Stecca 3.0 la mostra collettiva *Cartone riciclato ad arte*. Tutti gli appuntamenti su comieco.org.



ALTRE 100 REALTÀ DA SCOPRIRE

L'economia circolare offre possibilità infinite, come infinite sono le modalità di riutilizzare materie e oggetti. In Sicilia la start up Orange Fiber ottiene filati e tessuti dai sottoprodotti della spremitura industriale delle arance. In Lombardia il marchio LessMore crea oggetti di eco design con cartone riciclato. E persino i componenti elettronici di scarto possono servire per dare vita a preziosi gioielli a forma di insetto, come quelli dell'azienda Midorj. Esplorando il sito dell'Atlante dell'economia circolare (economycircolare.com) trovi un centinaio di storie simili. Questa nuova piattaforma online è promossa da Ecodom, Consorzio per il recupero dei rifiuti elettronici e dal Centro di documentazione sui conflitti ambientali.



La famiglia antispreco

«Fino a qualche mese fa gettavamo nella spazzatura quasi un chilo e mezzo di cibo a settimana, oggi siamo praticamente a zero: alla domenica stiliamo il menu settimanale e, ogni due giorni, facciamo la spesa comprando solo ciò che occorre». Valentina Brengola, suo marito Daniele e le figlie Alice e Arianna sono i componenti di una delle 400 famiglie che hanno testato il diario contro lo spreco alimentare, nell'ambito del progetto *Reduce* del ministero dell'Ambiente con l'università di Bologna. «Ogni giorno annotavamo ciò che acquistavamo, preparavamo e buttavamo, pesando gli avanzi. Ho scoperto che nell'umido finivano ogni giorno circa 200 grammi di frutta, verdura e formaggi scaduti» racconta. «Poi, analizzando i miei appunti ho capito dove sbagliavamo: la spesa settimanale. Compravamo troppi prodotti freschi e non facevamo in tempo a consumarli, perché magari una sera non ci andava di cucinare o perché uscivamo. Abbiamo eliminato gli sprechi con uno sforzo organizzativo e una centrifuga: oggi gli ortaggi maturi diventano ingredienti per snack vitaminici».

Puoi scaricare il diario contro lo spreco dal sito sprecozero.it. «È nato come strumento di rilevazione sulle abitudini delle famiglie italiane ed è diventato prezioso per individuare gli errori che sono alla base degli sprechi e correggerli. Chi lo usa, in poche settimane non sbaglia più: provare per credere» dice Luca Falasconi, coordinatore del progetto.